TURISMO

Volano gli utili, scendono i salari

In Toscana nel 2025 oltre 55 milioni di visitatori. Dieci miliardi di valore aggiunto per un settore ad alto sfruttamento e di difficile controllo

VALENTINA BARONTI

Il 37% degli addetti nel settore turistico in Toscana è a rischio povertà. Il dato è contenuto in un approfondimento di Irpet (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana), relativo al decennio 2012-2022. Irpet evidenzia come la crescita turistica "*abbia prodotto effetti contraddittori sul benessere dei lavoratori, contribuendo alla stagnazione salariale regionale e alimentando forme diffuse di povertà lavorativa*".



Eppure, il settore turistico è in continua espansione. Nel 2025 in Toscana sono transitati 55,5 milioni di turisti e, con loro, gli oltre 15 miliardi che hanno speso. Il valore aggiunto prodotto dal settore supera i 10 miliardi annui, l'8,5% del Pil toscano, con buona pace di chi quella ricchezza la produce, in cambio di stipendi bassi, falso part time, orari prolungati, contratti precari e stagionali.

"*È un dato generalizzato, non solo in Italia ma a livello internazionale* – ha commentato Alessia Cecchetti, sindacalista di Cgil Firenze che fa parte del progetto Soleil (prevenzione ed emersione dello sfruttamento lavorativo di cittadini stranieri) -. *I salari sono scesi o al massimo sono rimasti uguali, mentre invece i grandi imprenditori vedono crescere i propri utili. Nel settore turistico c'è tanto precariato. Io in particolare mi occupo degli affitti brevi e quello che riscontro è, oltre all'alto tasso di cittadini stranieri, la quasi totalità di contratti a tempo determinato o stagionali e in alcuni casi la mancanza di contratto. C'è tanto lavoro nero nel turismo e in particolare in chi fa le pulizie negli affitti brevi: le aziende sono tantissime, non si riesce nemmeno a mapparle, la precarietà è totale e spesso non si riesce nemmeno a parlare con questi lavoratori, che non hanno un luogo fisico, si spostano continuamente da un appartamento all'altro e non si conoscono nemmeno tra loro*".



Un settore che sfugge a qualsiasi controllo, soprattutto se si considera che solo il 30% degli affitti brevi sono gestiti da property manager, mentre il 70% sono di cittadini privati, che a volte si rivolgono ad aziende di pulizie mentre in altri casi ricorrono a forme di assunzione diretta ancora più precarie. "*Le cause della maggior incidenza di lavoro povero non sono riconducibili soltanto a un più basso rendimento salariale* – si legge sul rapporto di Irpet -, *ma anche a una minore intensità di lavoro. [...] Nel turismo il ricorso a contratti a tempo determinato o intermittente raggiunge il 73% (contro il 44% medio), la quota di lavoro stagionale è del 23% (contro il 6%), e il tasso di ricorso alla NASpI tocca il 24% (contro il 10%)*".

In pratica, chi lavora nel turismo guadagna poco, ha un orario di lavoro incerto, contratti a tempo determinato se non proprio l'assenza di contratto. Inoltre, l'orario spezzato, gli straordinari improvvisi e i turni comunicati giorno per giorno rendono praticamente impossibile integrare con un altro lavoro. Da qui a diventare un lavoratore povero, il passo è breve.

Il rapporto Irpet parla di "criticità strutturali" del settore turistico "*che riguardano la qualità del lavoro, la distribuzione del reddito e la stabilità dei percorsi occupazionali. La crescita dell'occupazione turistica non si traduce automaticamente in un miglioramento delle condizioni dei lavoratori: al contrario, il peso crescente di comparti a bassa retribuzione, la debole trasmissione della produttività ai salari e l'ampio ricorso a forme di lavoro stagionale o intermittente contribuiscono a rendere il settore particolarmente esposto al rischio di lavoro povero*".

LO SFRUTTAMENTO NELLE PULIZIE

Trenta minuti per appartamento: il cottimo negli affitti brevi

La giornata di un addetto alle pulizie negli affitti brevi inizia intorno alle nove del mattino, quando gli ospiti se ne sono andati. Spesso c'è un magazzino, dove un responsabile consegna le chiavi degli appartamenti assegnati per la giornata, considerando circa 30 minuti per unità abitativa. Se hanno un contratto, è quasi sempre part-time, ma se poi il tempo non basta, perché magari un posto è più sporco del previsto, nessuno conteggia quegli straordinari e quindi, di fatto, è lavoro a cottimo. Trenta minuti per tirare a lucido un alloggio e pretendono pure che sia a prova di recensione, mandando foto con messaggio "ti sembra questo il modo di pulire?", oltre ad altri richiami e minacce di non rinnovare il contratto, mai formali e scritte, difficili da dimostrare.

Gli appartamenti sono spesso distanti tra loro e il tempo tra l'uno e l'altro non sempre viene calcolato, con il risultato che si corre per la città, magari nei mesi estivi, in pieno giorno con 40 gradi, per arrivare il prima possibile e rispettare i tempi. Qualcuno si porta dietro anche la biancheria sporca, sulla propria bici, perché le aziende non forniscono mezzi, oppure in alcuni casi viene chiesto di buttare un elettrodomestico o portare un mobile da un appartamento all'altro.

Un lavoro massacrante, dal ritmo serrato, senza diritti, spesso proprio senza contratto e con il quale non riesci nemmeno ad uscire dalla povertà. In pochi resistono. Ci lavorano persone giovani, tra i 25 e i 35 anni, e appena possono cambiano lavoro. Tanto più che la professionalità non è considerata e qualcun altro da sfruttare si trova sempre. V.B.



Nel cartello "Facciamo pulizie ma non siamo spazzatura! #Abbiamo diritti"

ALFRED SRL

A Firenze il primo sciopero

"*L'affitto è breve, lo sfruttamento no*". Era uno degli striscioni dei lavoratori della Società Alfred Srl, che lo scorso autunno hanno scioperato per le condizioni di lavoro nelle pulizie degli affitti brevi. "*È stato il primo sciopero di questo tipo in Italia* - racconta Alessia Cecchetti, sindacalista della Cgil Firenze -. *Abbiamo potuto farlo perché si trattava di uno dei rarissimi casi in cui c'erano contratti a tempo indeterminato e quindi i lavoratori non avevano paura. Abbiamo lottato contro il falso part-time, che è una delle cause del lavoro povero, perché se ti dicono che lavori dalle nove alle due, per uno stipendio che non ti basta, vai a cercarti un altro lavoro per il pomeriggio o la sera, ma se poi giorno per giorno ti cambiano turno o ti dicono di lavorare in straordinario, tra l'altro non pagato e difficilmente dimostrabile, è logico che diventi un lavoratore povero*".

Finita la vertenza, molti lavoratori della Alfred se ne sono andati, cosa normale visto il frequente turn over del settore, ma quello sciopero è servito a migliorare le condizioni di tutti. Nonostante l'azienda non abbia mai voluto firmare un accordo sindacale generale ma solo accordi individuali, oggi alla Alfred Srl si lavora su orari fissi, i turni sono comunicati settimanalmente, c'è una pausa pranzo e viene riconosciuto il secondo livello per chi aveva 9 mesi di lavoro. V.B.